

■ L'INTERVENTO

I VITALIZI DEI PARLAMENTARI I TAGLI CHE NESSUNO HA VISTO

CARLO DEGLI ABBATI

Forse perché più abituati allo stile *Bbc*, *Arte Tv* o *Deutsche Welle*, fa una certa impressione almeno dall'estero vedere in Italia il correre a livello politico di una disinformazione vincente, di una manipolazione delle notizie continuamente riversata sui media e spesso rimbalzata anche da settori del servizio pubblico, che spinge ben lontano dalla verità la valutazione di certe realtà.

Ultimo esempio di questo abbassamento pericoloso dell'agone politico attuale, ma anche dei suoi echi, è la polemica sulle «pensioni d'oro» dei parlamentari. Sull'argomento, visto che non ci sono precisazioni ufficiali, che sarebbero state a mio parere invece doverose da parte almeno dei questori di Camera e Senato, forse tocca ai comuni cittadini appena un po' più informati, di raccontare come stanno veramente le cose. Dal 30 gennaio 2012, cioè da quasi cinque anni, i vitalizi per i parlamentari sono stati aboliti. Sono sostituiti da un trattamento previdenziale determinato con il sistema contributivo, ottenuto moltiplicando l'importo individuale dei contributi per il coefficiente di trasformazione relativo all'età del deputato o senatore. Si tratta, in soldoni, dello stesso trattamento in vigore per tutti i lavoratori. Dal 2012 inoltre è venuta me-

no la possibilità di integrare con una contribuzione volontaria il minimo obbligatorio di cinque anni di versamenti per ottenere a 65 anni una pensione. Inoltre in caso di scioglimento anticipato delle camere i contributi versati non sono ripetibili, quindi vengono perduti.

La normativa attuale comporta quindi che gli oltre 600 attuali deputati o senatori di prima nomina (su 945), cioè alla loro prima legislatura, in caso di scioglimento anticipato delle Camere (causa le elezioni anticipate, proclamate *urbi et orbi* per giugno 2017) non solo non godranno di alcuna pensione, ma perderanno anche tutti i contributi versati per quasi quattro anni, dal marzo 2013.

Ecco, questo è quanto si deve correttamente sapere sul quadro legislativo attualmente in vigore per i parlamentari italiani.

Quello che invece si sente affermare, e che è spesso - per me troppo spesso - rimbalzato dai media, non solo sembra corrispondere all'aria di Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia* « Calunniate, calunniate, qualcosa resterà ». Esso alimenta anche un anti-parlamentarismo pernicioso per la stabilità della già debole complessità del « sistema-paese » italiano. Come se all'Italia non bastasse già « la società senza Stato » di cui parla magistralmente Sabino Cassese...

